



«Non di solo pane vive l'uomo»

LA PASSIONE DI GESÙ E LA SUA PREGHIERA

In questi incontri del venerdì rileggeremo per intero il racconto della passione di Gesù secondo il vangelo di Matteo (è il racconto che si usa anche durante la celebrazione del Triduo Pasquale) e cercheremo di entrare e fare nostra la sua preghiera attraverso le parole dei salmi che anche Gesù ha pregato (e di cui il vangelo ci porta qualche testimonianza). Chiediamo al Signore di farci entrare nella sua intimità con il Padre.

PREGHIERA ALLA CROCE

Quante volte, Signore, non siamo stati fedeli,
non siamo stati realisti di fronte alle cose;
quante volte abbiamo creduto poco
all'inesauribile forza di vita
che viene dalla croce!
Concedi, o Signore, che contemplandola
noi ci sentiamo amati da te,
amati da Dio, fino in fondo, così come siamo;
e crediamo che per la forza della croce
esiste in noi una capacità nuova
di dedicarci ai fratelli,
secondo quello stile e quel modo che
dalla croce ci viene insegnato e comunicato.

Donaci, o Signore, di scoprire che la croce
fa nascere davvero un uomo nuovo
dentro di noi,
accende nuove forme di vita fra gli uomini,
diventa il preludio e l'anticipazione di quella
vita piena
che esploderà nel mistero della risurrezione.
Ci mettiamo in ginocchio davanti alla croce
con Maria
e chiediamo di comprendere,
come lei ha compreso,
il mistero che trasforma il cuore dell'uomo
e che trasforma il mondo.

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo (26, 47-75)

L'arresto di Gesù - ⁴⁷Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. ⁴⁸Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: "Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!". ⁴⁹Subito si avvicinò a Gesù e disse: "Salve, Rabbi!". E lo baciò. ⁵⁰E Gesù gli disse: "Amico, per questo sei qui!". Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. ⁵¹Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. ⁵²Allora Gesù gli disse: "Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. ⁵³O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe

subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? ⁵⁴Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?”. ⁵⁵In quello stesso momento Gesù disse alla folla: “Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. ⁵⁶Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti”. Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.

Gesù davanti al Sinedrio - ⁵⁷Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. ⁵⁸Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ⁶⁰ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, ⁶¹che affermarono: “Costui ha dichiarato: “Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni””. ⁶²Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: “Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?”. ⁶³Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: “Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio”. ⁶⁴“Tu l’hai detto - gli rispose Gesù -; anzi io vi dico: d’ora innanzi vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo”. ⁶⁵Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: “Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; ⁶⁶che ve ne pare?”. E quelli risposero: “È reo di morte!”. ⁶⁷Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, ⁶⁸dicendo: “Fa’ il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?”.

Rinnegamento di Pietro - ⁶⁹Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: “Anche tu eri con Gesù, il Galileo!”. ⁷⁰Ma egli negò davanti a tutti dicendo: “Non capisco che cosa dici”. ⁷¹Mentre usciva verso l’atrio, lo vide un’altra serva e disse ai presenti: “Costui era con Gesù, il Nazareno”. ⁷²Ma egli negò di nuovo, giurando: “Non conosco quell’uomo!”. ⁷³Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: “È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!”. ⁷⁴Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: “Non conosco quell’uomo!”. E subito un gallo cantò. ⁷⁵E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: “Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte”. E, uscito fuori, pianse amaramente.

Tu hai visto, non tacere! (Salmo 35)

Signore, giudica chi mi accusa,
combatti chi mi combatte.
Afferra i tuoi scudi
e sorgi in mio aiuto.
Vibra la lancia e la scure
contro chi mi insegue,

dimmi: “Sono io la tua salvezza”.

Siano confusi e coperti di ignominia
quelli che attentano alla mia vita;
retrocedano e siano umiliati
quelli che tramano la mia sventura.

Siano come pula al vento
e l'angelo del Signore li incalzi;
la loro strada sia buia e scivolosa
quando li insegue l'angelo del Signore.

Poiché senza motivo mi hanno teso una rete,
senza motivo mi hanno scavato una fossa.

Li colga la bufera improvvisa,
li catturi la rete che hanno tesa,
siano travolti dalla tempesta.

Io invece esulterò nel Signore
per la gioia della sua salvezza.

Tutte le mie ossa dicano:

“Chi è come te, Signore,
che liberi il debole dal più forte,
il misero e il povero dal predatore?”.

Sorgevano testimoni violenti,
mi interrogavano su ciò che ignoravo,
mi rendevano male per bene:

una desolazione per la mia vita.

Io, quand'erano malati, vestivo di sacco,

mi affliggevo col digiuno,
riecheggiava nel mio petto la mia preghiera.

Mi angustiavo come per l'amico, per il fratello,
come in lutto per la madre
mi prostravo nel dolore.

Ma essi godono della mia caduta, si radunano,
si radunano contro di me
per colpirmi all'improvviso.

Mi dilaniano senza posa,
mi mettono alla prova, scherno su scherno,
contro di me digrignano i denti.

Fino a quando, Signore, starai a guardare?
Libera la mia vita dalla loro violenza,
dalle zanne dei leoni l'unico mio bene.
Ti loderò nella grande assemblea,
ti celebrerò in mezzo a un popolo numeroso.

Non esultino su di me i nemici bugiardi,
non strizzi l'occhio chi mi odia senza motivo.
Poiché essi non parlano di pace,
contro gli umili della terra tramano inganni.
Spalancano contro di me la loro bocca;
dicono con scherno:

“Abbiamo visto con i nostri occhi!”.

Signore, tu hai visto, non tacere;
Dio, da me non stare lontano.
Dèstati, svegliati per il mio giudizio,
per la mia causa, Signore mio Dio.

Giudicami secondo la tua giustizia,
Signore mio Dio,
e di me non abbiano a gioire.

Non pensino in cuor loro:

“Siamo soddisfatti!”.

Non dicano: “Lo abbiamo divorato”.

Sia confuso e svergognato
chi gode della mia sventura,
sia coperto di vergogna e d'ignominia
chi mi insulta.

Esulti e gioisca chi ama il mio diritto,
dica sempre: “Grande è il Signore
che vuole la pace del suo servo”.

La mia lingua celebrerà la tua giustizia,
canterà la tua lode per sempre

Il salmo 35 racconta una situazione molto frequente nei salmi come nella vita: la situazione di un uomo vittima di soprusi, di violenza e di false accuse. La descrizione è particolareggiata: senza motivo mi hanno teso una rete, senza motivo mi hanno scavato una fossa; sorgevano testimoni violenti, mi interrogavano su ciò che ignoravo; si radunano contro di me per colpirmi all'improvviso; mi mettono alla prova, scherno su scherno, contro di me digrignano i denti; contro gli umili della terra tramano inganni. Si tratta, dunque, di uomini arroganti, bugiardi, violenti e prevaricatori soprattutto nei confronti di chi è debole. E quel che è peggio è che un tempo sembravano amici. L'uomo, che ora colpiscono, li ha sempre aiutati, condividendo le loro difficoltà: «Quand'erano malati... mi angustiavo come per l'amico, per il fratello, come in lutto per la madre» (v. 14).

Nessuna meraviglia se l'uomo del salmo, tanto colpito e deriso, sogni il giudizio di Dio, che descrive con tratti vigorosi: Signore, giudica chi mi accusa, combatti chi mi combatte; siano confusi e coperti di vergogna, siano come pula al vento; la loro strada sia buia e scivolosa, li colga la bufera improvvisa, siano travolti nella tempesta.

Ma Dio non sembra aver fretta di fare giustizia, e sta semplicemente a guardare. E così - oltre la descrizione della cattiveria dei nemici e oltre il desiderio di giustizia - leggiamo nel salmo anche la domanda e l'invocazione dell'innocente: «Fino a quando, Signore, starai a guardare? Signore, tu hai visto, non tacere» (vv. 17.22). Domande franche, che anche a Dio si possono rivolgere. Non sono il segno di poca fede, ma di grande fede.

Il salmo ci riserva un'ultima sorpresa. Si tratta di due desideri bellissimi che l'uomo colpito rivolge al suo Dio. Sono desideri che stanno al di sopra di ogni altro, persino del desiderio di giustizia. Signore dimmi: «sono io la tua salvezza» (v. 3).

Questo è ciò che l'uomo del salmo vuole anzitutto sentirsi dire da Dio: «Sono io la tua salvezza». E più avanti si legge ancora: «Tutte le mie ossa dicano: chi è come te, Signore, che liberi il debole dal più forte, il misero e il povero dal predatore?» (v. 10).

Dopo aver letto il testo della passione (l'arresto frutto di tradimento – il processo/farsa ad opera di falsi testimoni – il rinnegamento di Pietro), prova a rileggere questo salmo come se uscisse dalla bocca di Gesù. Poi prova ad allargare questa preghiera a tutte le situazioni del mondo (lontano e vicino) che conosci in cui c'è esperienza di sofferenza e di ingiustizia. Prova ma-

gari a pensare a quando ti è capitato di sentirti ingiustamente trattato, magari anche da coloro che fino a poco prima si dicevano “amici”: quale preghiera viene spontanea?

E infine la cosa fondamentale: riconoscere che è Dio colui che solo può fare giustizia (“Giudicami secondo la tua giustizia”), perché è lui solo colui che può regalarmi la salvezza.

- silenzio -

Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto

Terminato il tempo della preghiera personale ci si mette in ginocchio per l'atto penitenziale. Poi un lettore annuncia:

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.*

Segue subito la richiesta di perdono “Señor, ten pietad” tratto dalla “Misa Criolla”